

## Un Ministero per l'immigrazione

BERARDINO GUARINO

L'immigrazione non è una questione semplice. Ridurla a un problema di sicurezza significa restare indietro, culturalmente ed economicamente, rispetto agli altri Paesi occidentali. Eppure occorre registrare come la comunicazione politica e giornalistica operi semplificazioni francamente inaccettabili: troppo spesso si accostano le paure degli italiani a parole quali straniero o extracomunitario. Quando si parla di integrazione, si insiste sui doveri di tali persone, tralasciando il tema dei diritti e delle misure di accoglienza e solidarietà necessarie per un loro effettivo inserimento nella società italiana.

Sotto questo profilo certamente sono preoccupanti alcune norme del cosiddetto **pacchetto sicurezza**: la possibilità per i medici di dover segnalare gli stranieri irregolari, la previsione di un'ulteriore tassa per il rinnovo del permesso di soggiorno, l'introduzione del registro dei senza fissa dimora. Si tratta di provvedimenti che avranno un unico risultato: quello di complicare ulteriormente le condizioni di vita degli stranieri che già sono in Italia.

Tali politiche appaiono non solo lesive dei diritti di tali persone, ma anche sbagliate rispetto agli interessi e al futuro. Si guarda a coloro che arrivano come fossero dei "disturbatori" del sistema per poi scoprire, numeri alla mano, che senza di loro il nostro sistema non avrebbe potuto reggersi. Lo scorso anno il decreto flussi ha portato ad emergere **170mila stranieri**. Le domande erano state 740mila. Sono quindi tantissimi quelli che non sono riusciti a regolarizzarsi. Tutti sono ancora qui, lavorano e danno un contributo importante all'economia del nostro Paese, ma non hanno alcun diritto. Sono in una zona grigia della vita sociale, esposti alle tentazioni della criminalità e in balia di aziende con pochi scrupoli che li prendono in nero. Se la preoccupazione era quella di garantire la sicurezza non ci sembra che questa sia la direzione giusta.

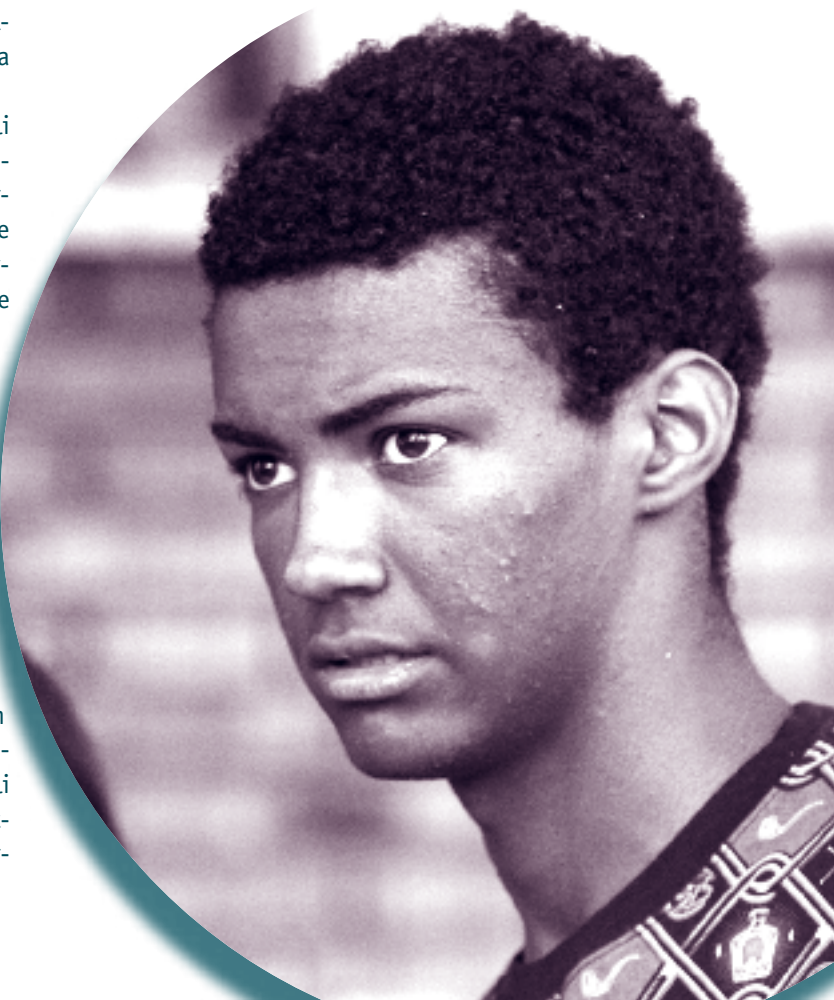
Forse è giunto anche il tempo di superare l'attuale situazione che vede il **Ministero dell'Interno** come unica cabina di regia di tutto il fenomeno migratorio. Perché non istituire un Ministero per l'Immigrazione capace di raccogliere le sfide che l'inevitabile processo di integrazione degli stranieri ci lancia? Un'istituzione capace di proporre ed attuare leggi che parlino di diritti, quelli di ogni persona. Perché il rigore è efficace solo in un contesto di giustizia. ●

## IN QUESTO NUMERO

*Allegato a questo numero il Rapporto Annuale del Centro Astalli*

*Crisi economica e mondo del lavoro: le difficoltà delle donne immigrate*

*Foro Sociale Mondiale 2009: proposte e speranze della società civile per le emergenze del mondo*



# Un anno costruito da molte mani

## Il Rapporto Annuale del Centro Astalli

GIOVANNI LA MANNA SJ

Il **Rapporto Annuale** che trovate allegato a questo numero di **Servir** ci permette di fermarci ancora una volta a fare il punto sulle attività del **Centro Astalli** durante il 2008 e di verificarne la coerenza rispetto alla missione del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**: “accompagnare, servire e difendere i diritti” di chi arriva nel nostro Paese in cerca di protezione. Il 2008 è stato un anno particolarmente impegnativo, sia per quanto riguarda il servizio e l’accompagnamento (il numero di chi ne ha bisogno è straordinariamente cresciuto), sia per quanto riguarda la difesa dei diritti, un punto che ci sta altrettanto a cuore. Dare voce a chi non ha voce, mettersi dalla parte di chi è più debole e sostenere la sua causa davanti ai legislatori, alle istituzioni, all’opinione pubblica: questo nostro impegno appare sempre più difficile e frustrante, anche alla luce di quanto sta accadendo in questi primi mesi del 2009.

Siamo però consapevoli di essere sostenuti, anche in questo, da sempre più numerosi volontari, simpatizzanti e amici. Da tutti quelli che ci scrivono attraverso il sito internet

per offrire il loro tempo. Ma anche da quanti leggono **Servir**, pur senza essere direttamente coinvolti nei servizi. Anche il 2009 si apre con nuove sfide. Come fare fronte a una richiesta che continua ad aumentare? Come possiamo migliorare i servizi e ottimizzare le risorse, che non bastano mai? Per questo ci avvarremo di un anno in più di esperienza, che si va ad aggiungere ai 26 precedenti e che vi raccontiamo nelle pagine del **Rapporto Annuale**.

La sfida più grande però è di carattere culturale ed educativo: costruire una mentalità dell’accoglienza in una società che tende pericolosamente a chiudersi.

“Se un Paese o una cultura si chiude a culture che arrivano dall’esterno, non ha molto futuro”, ci ha ricordato il Padre Generale della Compagnia di Gesù **Adolfo Nicolás** quando è venuto ad incontrare operatori e volontari al **Centro Astalli**. Su questo fronte credo che si debba concentrare l’impegno di tutti noi. ●



### Qualche dato

Le **richieste d’asilo** in Italia nel 2008 sono più che raddoppiate: sono state oltre 31.000. Come era prevedibile, anche gli utenti del **Centro Astalli** sono cresciuti notevolmente: nelle diverse sedi territoriali, abbiamo incontrato più di 20.000 persone. A **Roma**, in particolare, le tessere gialle (che vengono date a chi accede ai nostri servizi per la prima volta) sono aumentate del 22% rispetto al 2007, mentre le tessere blu (distribuite a chi usufruisce dei servizi in modo continuativo) sono state addirittura il 57% in più. Più numerose dunque sono coloro che sono a Roma non di passaggio, ma con l’intenzione di stabilirci.

Anche le persone che si sono rivolte al Centro Astalli per essere supportate nella ricerca di un lavoro o di un alloggio

sono infatti aumentate del 45% rispetto all’anno precedente. Sempre numerose, tra le persone che incontriamo, sono le vittime di tortura. Nel 2008 ne sono state individuate e prese in carico 376, 292 uomini e 84 donne. Il loro numero è quasi raddoppiato rispetto al 2007, grazie anche al lavoro sistematico che si fa in collaborazione con la **ASL RM/A**, presso il **progetto SaMiFo**. ●

### Il Centro Astalli in cifre

**Operatori: 42**

**Volontari: 444**

**Volontari in servizio civile: 18**





# “Un blocco sociale impossibile da oltrepassare...”

## Il difficile accesso al mondo del lavoro delle donne immigrate

IN QUESTI ULTIMI MESI NEI TITOLI DI GIORNALI E TELEGIORNALI RICORRONO FREQUENTEMENTE PAROLE COME CRISI E RECESSIONE. SI È CAPITO, ORMAI, CHE L'ECONOMIA ITALIANA STA VIVENDO UN MOMENTO DI GRAVE DIFFICOLTÀ E CONTRAZIONE, CON SERIE RIPERCUSSIONI SUL NOSTRO TENORE DI VITA.

SARA TARANTINO

Una riflessione interessante ma che fino ad oggi ha trovato scarsa considerazione e risonanza è che questo fenomeno coinvolge anche tutti quegli immigrati che vivono e lavorano nel nostro paese e che spesso costituiscono le categorie più svantaggiate della nostra società. Ad esempio le conseguenze negative dell'attuale crisi economica si stanno traducendo in un'ulteriore contrazione delle opportunità lavorative per le donne immigrate, che vedono così aumentare il pericolo di marginalità sociale.

Dall'analisi delle richieste giunte al Servizio di orientamento al lavoro del Centro Astalli negli ultimi mesi emerge un riscontro immediato a queste affermazioni: *Quello attuale è un momento particolarmente difficile, c'è una vera e propria emergenza in ambito lavorativo, sono tantissime le domestiche, badanti e baby sitter che tornano al nostro sportello in cerca di nuove offerte di impiego, dopo essere state licenziate da famiglie che non ce la fanno più a sostenere i costi*, spiega la coordinatrice del Servizio.

Gli effetti della sfavorevole congiuntura economica si vanno dunque a sommare alla già limitata e precaria condizione lavorativa che caratterizza la maggior parte delle donne immigrate che vivono nel nostro paese. *Se sei straniera è veramente difficile trovare un impiego, ci dobbiamo accontentare di lavori umili e faticosi, quelli meno retribuiti che gli italiani non vogliono più fare*, afferma sfiduciata Marie, 35 anni, rifugiata dal Camerun.

Nel suo paese ha lavorato per diversi anni come segretaria in un'azienda, sa usare il computer e parla fluentemente francese, italiano e tedesco. Conosce anche un po' di inglese. La propensione per le lingue è una prerogativa familiare, il padre era un insegnante di lingue.

Durante l'intervista la prima qualità che salta agli occhi è la forte voglia di imparare, di formarsi, di continuare a sviluppare nuove competenze: *magari frequentando un corso che ti dia un attestato: oggi è importante più che mai, specialmente per noi immigrati!*

Con queste caratteristiche, chi non la assumerebbe o almeno convocherebbe per un colloquio di lavoro? Potrebbe fare la segretaria, la receptionist, la traduttrice, ma c'è un dettaglio fondamentale da non trascurare: Marie viene dal Camerun e ha la pelle scura e lei vede in questo una motivazione più che sufficiente per non potere aspirare a un posto del genere.

*In Italia non ti viene riconosciuto il tuo bagaglio culturale. Socialmente è molto difficile che qualcuno pensi che tu possa fare un lavoro di ufficio. Ormai si sa che le straniere lavorano come badanti, fanno le pulizie e non le segretarie! Mi sembra evidente che qui non c'è integrazione né interesse a raggiungerla. C'è una specie di forte blocco sociale quasi impossibile da oltrepassare, anche per chi non desidera altro che mettere a disposizione le proprie esperienze.* ●



### Il progetto Abigail

Il 10 marzo 2009 è stato avviato il **progetto Abigail**, realizzato dal **Centro Astalli** in collaborazione con la **Cooperativa Sociale Europe Consulting**, con il finanziamento della **Fondazione Monte dei Paschi di Siena**.

Le attività, finalizzate a contrastare la marginalità sociale di donne immigrate in situazione di particolare vulnerabilità, avranno la durata di un anno. Dopo la prima fase di orientamento e selezione 40 donne avranno la possibilità di essere inserite in percorsi di accompagnamento sociale, sostegno psico-sanitario e formazione linguistica e professionale per favorire il recupero delle potenzialità personali e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Obiettivo generale del progetto è quello di diffondere una cultura dell'inclusione e della cooperazione come risposta concreta al grave rischio di emarginazione sociale che corrono le donne immigrate più svantaggiate. ●

# Il Foro Sociale Mondiale di Belén

## Lottando per un mondo migliore



GIUSEPPE RIGGIO SJ

Dal 27 gennaio al 1 febbraio del 2009 la vasta e variegata realtà della società civile (movimenti sociali, ONG, sindacati, gruppi religiosi e politici) che contesta il modello socio-economico neoliberale e ritiene necessario ricercare alternative all'insegna di uno sviluppo democratico, sostenibile e solidale, si è data appuntamento a **Belém do Pará**, nel nord del **Brasile**, per la 9ª edizione del **Foro Sociale Mondiale** (FSM). I circa 100.000 partecipan-



ti, in gran parte giovani, provenienti da tutto il mondo hanno affollato gli spazi messi a disposizione dalla UFPA (**Università Federale del Pará**) e dalla UFRA (**Università Federale Rurale dell'Amazzonia**) partecipando alle circa 2.500 iniziative di vario genere proposte dal comitato organizzat-

re del FSM e dalle 5.800 organizzazioni presenti di ben 60 Paesi diversi. Gli incontri si sono concentrati sulle varie crisi che il mondo sta attraversando: economica, ambientale, alimentare. Il FSM, mettendo insieme competenze e punti di vista diversi, ha reso evidente quanto questi problemi siano tra loro strettamente interconnessi e come sia vano pensare di poter apprestare un efficace piano di azione per uno di essi senza intervenire contemporaneamente anche sugli altri fronti.

Tra i partecipanti era diffusa la percezione che non si può più aspettare. Una percezione che si è anche tradotta in una nuova formulazione del tradizionale slogan del FSM: "Un altro mondo è possibile e urgente".

L'aggiunta dell'aggettivo "urgente" esprime proprio l'idea che adesso è necessario prendere posizione e agire senza indugi. La grande protagonista del FSM è stata la **Pan-Amazzonia**, la regione geografica che comprende nove paesi dell'**America Latina** meridionale (**Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana Francese, Perù, Guyana, Suriname e Venezuela**), a cui è stata dedicata un'intera giornata del programma. La stessa scelta di Belém come sede del FSM è stata fatta con l'intento di porre al centro della rifles-

sione generale la singolarità di questa regione, in particolare l'unicità e fragilità del suo ecosistema, e di dare spazio alle sue istanze.

Si è avuta una partecipazione numerosa dei rappresentanti dei popoli dell'Amazzonia: indigeni, *ribeirinhos* (abitanti del fiume), *quilombolas* (discendenti degli africani condotti come schiavi in Brasile). Grazie all'impegno di varie organizzazioni come il CIMI (**Conselho Indigenista Missionario**), più di 3.000 indigeni sono arrivati a Belém con pullman e barche per partecipare al FSM arricchendolo con la loro sapienza popolare, nutrita dallo stretto legame con la natura, e con le loro storie di lotta e resistenza contro lo sfruttamento e la distruzione della natura per mano dei colonizzatori nel passato e delle multinazionali oggi.

Il FSM è stato quindi l'occasione di incontro e confronto tra i popoli indigeni di diversi paesi dell'America Latina e dell'**Asia**. Hanno così scoperto che, al di là delle distanze geografiche e delle differenze culturali, hanno molto in comune dato che vivono le medesime difficoltà. Questo ha riacceso la speranza nella consapevolezza che non sono soli nella lotta per costruire un mondo migliore. ●

# 5 x 1000 per il Centro Astalli

per destinare al Centro Astalli  
il 5xMille con la prossima  
Dichiarazione dei Redditi,  
inserisci il codice fiscale  
**96112950587**  
con la tua firma nel riquadro  
dell'area dedicata alle ONLUS



## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE  
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Eva Corradetti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

**Altrimedia immagine&comunicazione** Matera/Roma

Foto: **Claudio Lombardi, Archivio Centro Astalli**

Stampa **3F Photopress** - Roma  
Chiuso in tipografia il 10 marzo 2009